

giugno 2016

www.caritas-ticino.ch

RIVISTA

CARITAS TICINO



ABOUT US ▾

MEDIA ▾

ATTIVITÀ ▾

Contatti ▾



NEGOZI
E MOBILI

CATI
RECYCLING
elettronica, tessile
e mobili

CATIBIO

LOTTA
ALL'INDEBITAMENTO

TV &
VIDEO

RIVISTA

BLOG



seguici
su:



Migranti
del mare



Tweets by @CaritasTicino



CaritasTicino
@CaritasTicino



La biocassetta di @CaritasTicino
prenotabile ogni settimana
ow.ly/YkAkh



10 May

Embed

[View on Twitter](#)



NUOVI CASSONETTI
DI CARITAS TICINO



Gratitudine per un amico saggio

Vado in pensione alla fine dell'anno dopo 37 anni di attività a Caritas Ticino, di cui una trentina alla conduzione, prima come vicedirettore accanto al vescovo Giuseppe Torti, e poi come direttore dal 1991. Non è per domani mattina perché ci sono ancora sette mesi ma adesso è deciso ed è ufficiale. Dal 2017 continuerò ad essere legato strettamente a Caritas Ticino facendo il presidente, per sostenere una transizione nella continuità, ma dal profilo operativo ho tutte le buone intenzioni di ritirarmi a fare un mucchio di cose che ho dovuto lasciare sempre un po' in sordina, come ascoltare e fare musica nel mio solaio diventato sala musica e di registrazione, circondato da decine di strumenti acustici ed elettronici, leggere montagne di saggi acquistati e lasciati in stand by, che mi aspettano prevalentemente stoccati sul cloud di Amazon e sui miei aggéggi chiamati in modo altisonante "device", occuparmi di cinema e magari produrre qualche video su registri diversi da quelli che mi hanno occupato nella produzione televisiva di Caritas Ticino dal 1994 quando, a Natale, è iniziata questa messa in onda fuori da ogni schema. Insomma mi sto preparando a una fase molto affascinante della mia

vita. Questi mesi di attesa saranno particolarmente intensi perché si tratta di passare quello che mi rimane da consegnare ai miei collaboratori, un *know how* complesso e articolato costruito in più di un trentennio di profonde trasformazioni di Caritas Ticino. La produzione televisiva è stata certamente l'avventura più straordinaria a cui ho dedicato molto, sia dal profilo dell'investimento personale, sia da quello dello stravolgimento della modalità di comunicare di un'organizzazione socio-caritativa; poi certamente mi ha affascinato sviluppare un'impresa sociale, nel senso del *Social Business* di Yunus, che non avrei certo immaginato quando, negli anni settanta, studiavo all'università a Parigi "Arts plastiques et cinéma". Ma se voglio descrivere cosa sia il punto nodale, la ricchezza incredibile, della mia esperienza professionale, sono certo che la migliore sintesi sia contenuta nel tabellone gigantesco sulla facciata del CATISHOP.CH a Pregassona con la frase del vescovo Eugenio Corecco che, nel 1992, ci ha lasciato in eredità, per un cambiamento profondo di prospettiva: *l'uomo è di più del suo bisogno*. Aver dato

un contributo a declinare e sviluppare questa intuizione metodologica relativa alle risorse di cui tutti sono portatori, è stata la cosa più bella che mi potesse capitare; perché sono poche le idee davvero nuove che si possono incontrare in una vita intera e averne incrociata una, consegnata a me da un amico saggio, è un motivo di gratitudine insostituibile. ■

Editoriale



Editore
CARITAS TICINO

Direttore Responsabile
ROBY NORIS

Redazione
DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,
NICOLA DI FEO, MARCO FANTONI, STEFANO FRISOLI,
SILVANA HELD BALBO, FRANCESCO MURATORI,
DANI NORIS, GIOVANNI PELLEGRINI,
CHIARA PIROVANO, PATRIZIA SOLARI

Direzione, redazione e amministrazione
Via Merlecco 8, Pregassona
cati@caritas-ticino.ch
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

Contributi
VERA GIUFFRIDA, FULVIO PEZZATI

Tipografia
Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

Materiale fotografico
Archivio Caritas Ticino; www.flickr.com

Foto di
AAVV, ROBY NORIS, CHIARA PIROVANO,
HAI THUY TRAN

Tiratura
5'500 copie ISSN 1422-2884

Abbonamenti e copie singole
Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-
Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

**Qualunque versamento,
dà diritto all'abbonamento**

Rivista online su: www.caritas-ticino.ch



SOMMARIO

giugno
2016

- 1 **Editoriale**
di Roby Noris
- 4 **Caritas Ticino guarda
al futuro nella continuità**
di Roby Noris
- 6 **DPI 2° round**
Votazione 5 giugno 2016
di Dante Balbo
- 8 **Crisi migratoria:
8 domande ricorrenti**
di Fulvio Pezzati
- 10 **Lanciata l'iniziativa
per il congedo di paternità**
di Dante Balbo
- 12 **Amoris laetitia**
Esortazione apostolica di papa Francesco
di Dante Balbo
- 14 **La primavera
del CATISHOP.CH**
di Vera Giuffrida
- 16 **Caritas Ticino coniuga
ecologia e socialità**
di Roby Noris
- 19 **Rapporto di attività 2015**
a cura della redazione
- 32 **Invasione delle neofite in Ticino**
di Roby Noris
- 34 **Programma occupazionale 2015**
di Marco Fantoni
- 36 **Nuove forme di vita consacrata**
La svolta dell'innovazione
di Dante Balbo
- 38 **Svezia: dove la prostituzione
diminuisce**
di Marco Fantoni
- 40 **Bello fare i conti senza l'oste**
di Silvana Held Balbo
- 42 **Il priorato di Rüeggisberg**
Canton Berna
di Chiara Pirovano
- 46 **Sant'Aniceto**
di Patrizia Solari

In copertina
Tunnel, azienda agricola di Caritas Ticino, Polleggio



volta pagina
con la Fondazione Ticinese
per il II° Pilastro

La cassa pensioni
al servizio delle piccole e medie imprese ticinesi

Remunerazione del capitale 2015: 1.75% su tutto l'avere di vecchiaia
Costi amministrativi solo lo 0.5% sui salari assicurati
Bilancio tecnico al 31.12.2015: 104.42%



Telefono: 091 922 20 24
Telefax: 091 923 21 29
e-mail: info@ftp2p.ch
www.ftp2p.ch



Caritas Ticino guarda al futuro nella continuità

COMUNICATO STAMPA

Assemblea Caritas Ticino 2016: “Cambiamenti al vertice per il 2017”

“L’assemblea di Caritas Ticino, l’organo direttivo di quindici membri fra cui il vescovo Valerio Lazzeri, ha avuto questa mattina la sua seduta annuale per l’esame dei conti e il rapporto di attività 2015, oltre a importanti cambiamenti al vertice dell’organizzazione approvati per il 2017. La stabilità finanziaria si riafferma con una chiusura a zero con 6,7 mio di esercizio e il preventivo 2016 si attesta su una previsione analoga di 7 mio, nonostante l’organizzazione non faccia collette e il finanziamento statale per i programmi occupazionali sia dell’ordine del 25%. Le attività a carattere imprenditoriale e produttivo sono la fonte di sostentamento.

Le attività produttive continuano a svilupparsi sul fronte del programma occupazionale che, con circa 150 posti di lavoro ha accolto nel 2015 ben 900 persone disoccupate di cui un centinaio in assistenza. Un programma da cui il 30% circa delle persone inserite esce con un posto di lavoro e molti altri con un netto miglioramento delle possibilità di ricollocamento, grazie anche alla linea metodologica fondata sulle risorse delle persone e non sul loro bisogno e sulla penuria di risorse. Oltre alla tradizionale e importante attività di recupero mobili (Giubiasco e Pregassona), nelle 4 sedi del programma occupazionale si sono svolte attività di riciclaggio di 2300 t di materiale elettronico (a Pollegio e Rancate), di smistamento di 360 t di abiti (a Rancate) in buona parte raccolti nei 108 cassonetti distribuiti in Ticino, e in fine nell’azienda orticola di Pollegio si sono prodotte 20 t di ortaggi bio. I CATISHOP.CH di Pregassona e Giubiasco, programma occupazionale e negozi, in costante crescita, si consolidano come un sostegno importante di tutto l’impegno sociale di Caritas Ticino. Fra le nuove atti-

vità con l’inserimento di persone disoccupate spicca la lotta alle piante invasive in Ticino in collaborazione col cantone.

Giudizio positivo anche sugli altri settori storici di Caritas Ticino, come il servizio sociale (250 dossier nel 2015) con uno sviluppo continuo del settore della lotta all’indebitamento in collaborazione col progetto cantonale “Il Franco in Tasca”, o la produzione televisiva settimanale per Teleticino e Youtube con la realizzazione di servizi e nuove serie video sulle tematiche che più interrogano Caritas Ticino.

Importanti decisioni sono state inoltre prese relativamente alla conduzione dell’organizzazione a partire dal prossimo anno. Il direttore Roby Noris, dopo 37 anni di attività a Caritas Ticino, andrà in pensione a fine anno e passerà il testimone all’attuale vicedirettore Marco Fantoni, ma assumerà la carica di presidente. La vicepresidenza sarà affidata a don Giuseppe Bentivoglio, attuale presidente, mentre alla vicedirezione è stato nominato Dante Balbo, diacono, responsabile del servizio sociale. Rafforzato anche il ruolo del “Consiglio dei capisettori”, che affianca la direzione. Il consiglio è composto da Michela Bricout responsabile dell’informazione, Marco Bernasconi responsabile dell’amministrazione, Alessandro Palermo responsabile del settore informatico e i responsabili del programma occupazionale Nicola di Feo, Mara Dubravac e Stefano Frisoli. Nel segno della continuità quindi, Caritas Ticino si accinge a continuare una attività a carattere imprenditoriale di una impresa sociale che si vuole strettamente legata alla Diocesi nell’alveo della dottrina sociale della Chiesa, per la realizzazione di una società solidale ispirata dalla carità evangelica”.

Pregassona, 4 maggio 2016



BACK
CARITAS
TICINO

Cambiare un direttore che ha condotto per trent’anni Caritas Ticino, che da piccola organizzazione socio-caritativa con un budget di qualche centinaio di migliaia di franchi è diventata un’impresa sociale da 7

mio, non è semplice, volendo evitare che il cambiamento si traduca in difficoltà per l’organizzazione. Caritas Ticino infatti ha una sua solidità finanziaria, di struttura, di attività, di

risorse umane, di capacità di adattamento e di sguardo in prospettiva. Quindi abbiamo creduto che la strada per un cambiamento al vertice dovesse essere quella della continuità per affermare questa stabilità

intrinseca. Di fatto il vicedirettore che da molti anni ha investito personalmente nello sviluppo del programma occupazionale, continuerà questo impegno col cappello da direttore mentre il vecchio direttore metterà

il cappello da presidente nel caso fosse ancora necessario qualche intervento verso l’esterno, legato ai trent’anni passati. Per il resto il vicedirettore e i capisettore sono tutti at-

tivi come pilastri portanti del funzionamento delle attività da parecchio tempo e continueranno su questa traccia ben sperimentata a sostenere il nuovo direttore, guardando al futuro. ■

Roby Noris, direttore

DPI 2° ROUND: stigmatizzati gli handicappati

Si spalancano scenari di discriminazione verso le persone handicappate, perché si dirà: **“non dovrebbero più esistere”**.

IL 5 GIUGNO VOTEREMO IL REGOLAMENTO DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE SULLA DIAGNOSI PREIMPIANTO (DPI) CHE, RISPETTO ALLA VOTAZIONE DEL 14 GIUGNO 2015, IL PARLAMENTO HA ESTESO A TUTTI COLORO CHE UTILIZZANO LA FECONDAZIONE IN VITRO E NON PIÙ SOLO AD UNA CASISTICA RISTRETTA DI PORTATORI DI MALATTIE GENETICHE RARISSIME.

di DANTE BALBO

Ci sono due percorsi che la società occidentale va perseguendo, molto più simili di quanto s'immagini e che orienteranno il pensiero e costruiranno una società a misura d'uomo o una realtà in cui

l'uomo è profondamente deformato nella sua essenza. Tutti e due questi cammini sociali sono caratterizzati da una progressione in cui il mutamento non è stato né improvviso, né traumatico. Vediamoli in parallelo, in 5 punti fondamentali, anche se non sono esattamente contemporanei: **HANDICAP vs PROCREAZIONE ASSISTITA.**

HANDICAP

1 Il primo sentiero riguarda l'idea di persona con difficoltà di qualche genere, fisica o psichica, che è passato per la definizione di minorato.

2 Il minorato è diventato handicappato, sia per la sua migliore apparenza con il termine inglese, sia per sottolineare che l'handicap (un peso messo ai cavalli più bravi per permettere a tutti di correre con opportunità simili), riportava la difficoltà come tale e non come semplice mancanza.

3 L'handicappato è diventato disabile, sottolineando nell'abilità, e non nella persona, il limite.

4 Il disabile è diventato diversamente abile, mettendo in evidenza le sue risorse indipendenti dal grado di difficoltà o comunque da esso non escluse.

5 La lotta per l'integrazione dei diversamente abili si è fatta coscienza sociale, impegno civile e statale, conquistando sempre maggiori spazi di autonomia per loro.

Paradossalmente queste due linee, che sembrano divergenti, vanno nella stessa direzione: l'esclusione del disagio e della sofferenza, l'accettazione dell'individuo se risponde solo a certi criteri, veri o presunti. Nel caso dell'integrazione dei diversamente abili, significa rimuovere le difficoltà dietro una patina di uguaglianza ipocrita, perché ad esempio se una persona non ha le gambe per camminare, la sua diversa abilità si potrà manifestare solo se avrà accesso reale agli spazi ove le ruote della sua sedia potranno muoversi e anche allora dovrà in parte dipendere da altri. Da un lato è profondamente vero che vi sono diversità di risorse e non sono necessariamente limitate dalla condizione di malattia, ma il linguaggio non è casuale e tende in questo caso ad eliminare l'attenzione a quei problemi che comunque rimangono da affrontare quan-

do vi sono difficoltà importanti. L'altro modo di negare i problemi oppure di tentare di controllarli alla radice è evitare che nascano, letteralmente. Se per l'handicap l'equilibrio fra integrazione e negazione è flessibile, per cui si è visto un progressivo miglioramento delle conoscenze reciproche fra la maggioranza normodotata e i portatori di difficoltà, in questo secondo caso l'evoluzione delle leggi sta portando ad una trasformazione importante del tipo di società che andiamo costruendo. Se due genitori accolgono un bambino con handicap, sapendo che avrebbe potuto nascere con qualche difficoltà, la trisomia 21, per esempio, ci si potrà domandare perché

mai la società intera dovrebbe farsi carico di una scelta privata, un po' come si è fatto finora parlando della possibilità di fare figli lavorando. La Svizzera è uno dei paesi con la protezione della famiglia e della sua possibilità di sviluppo peggiori d'Europa e questa legge sulla diagnosi pre-impianto che nella sua versione parlamentare estende la possibilità a tutte le coppie, si muove nella stessa direzione di trasformazione della maternità e paternità in un fatto privato e individuale.

Una società che esclude gli ultimi, che scarta i diversamente abili è degna di essere chiamata civile? ■

PROCREAZIONE ASSISTITA

1 Dall'altra parte il processo riproduttivo è stato alterato, rispetto alla sua manipolazione, anzitutto separandolo dalla funzione sessuale, che è stata liberata dal vincolo della procreazione.

2 La procreazione è diventata possibile almeno in parte fuori dal corpo di una madre, consentendo alle madri di avere figli anche senza un legame effettivo con qualcuno.

3 La fecondazione è diventata eterologa in tutti i sensi, cioè si dà il caso di due donatori, una madre portatrice per un'altra o una coppia etero o omosessuale.

4 Il prodotto del concepimento artificiale o non, è diventato oggetto di selezione, per garantirne una buona qualità, così da evitare inutili sofferenze alle figure parentali e al nascituro.

5 La prevenzione di danno collaterale conseguente a nascite indesiderate o a concepimenti inopportuni si è sviluppata sui due fronti, quello dell'aborto liberalizzato e quello della diagnosi sempre più precoce.



Crisi migratoria?

8 domande ricorrenti

di FULVIO PEZZATI*

La crisi migratoria, conseguenza della guerra civile islamica in corso nell'ex-impero ottomano genera confusione, crea disorientamento, pone molte domande. Proviamo a dare qualche risposta sintetica, senza distinguere tra Europa e Svizzera, che in questo contesto hanno gli stessi problemi.

È in corso un fenomeno di migrazioni epocali o c'è il rischio che si produca?

No. Il mondo è diventato troppo piccolo, la terra troppo popolata (8 miliardi di persone, l'evoluzione tecnologica, comunicazioni, trasporti, ecc.) perché si possa immaginare che centinaia di milioni di persone si spostino rapidamente. Non dimentichiamo che l'Europa ha più di 550 milioni di abitanti. Non si è ancora raggiunta la stabilità e nemmeno il livello di migrazioni individuali e fisiologico. Gli squilibri economici sono ancora importanti, ma per quanto oggi prevedibile non si può parlare di migrazioni epocali. Qualche milione di persone in movimento è una crisi grave ma non una questione epocale.

Vi sono una o più crisi di profughi nel mondo?

Sì. Secondo l'Alto Commissariato dell'ONU vi sono circa 60 milioni di profughi (0.75% della popolazione mondiale) in giro per il mondo. La maggior parte però si trovano vicini al paese di origine e sono ospitati da paesi poveri o poverissimi.

L'Europa è sotto pressione?

Sì. L'Europa è sottopressione per le crisi e l'emergenza nei territori dell'ex-impero ottomano. Nonostante sia trascorso un secolo dal crollo dell'impero, non si è ancora trovato un nuovo equilibrio. Negli ultimi trent'anni, dalla prima guerra del golfo alla quale San Giovanni Paolo II si oppose strenuamente, l'occidente è intervenuto nella zona come un elefante in un negozio di

cristalleria, distruggendo anche quegli equilibri fragili e sbagliati che aveva creato. Quanti oggi rimpiangono Saddam e Gheddafi?

La crisi può essere controllata e superata?

Sì, a condizione di essere disposti a pagarne il prezzo economico, militare, umano. Bloccare la rotta balcanica ha un costo enorme (soldi da dare alla Turchia; trattativa con personaggio poco raccomandabile con Erdogan; costo politico dell'arrivo dei profughi in Germania, Austria, Ungheria, ecc., attentati di Bruxelles, aggressioni di Colonia, ecc.). Tuttavia funziona. Ma non basta, l'intervento militare non potrà essere delegato solo a Putin. Quanto e cosa ci costerà l'intervento in Nord Africa?

L'Europa si sta chiudendo e si sta dimostrando insensibile?

Sì e no. L'accoglienza dei profughi funziona molto meglio di quanto ci si vuole far credere. Anche negli avamposti come la Grecia e la Sicilia i profughi sono nutriti e alloggiati. Tuttavia questo genera anche reazioni di paura e intolleranza, alimentate da strumentalizzazioni politiche, da un sistema di informazione incapace di andare oltre l'emozione del momento, non importa se contraddice a 180 gradi quanto detto un minuto prima, da molta ingenuità, anche da parte di persone di buone cuore. L'Europa potrebbe fare di più?

Sì, ma in primo luogo deve controllare la crisi, poi deve essere disposta a spendere e deve dotarsi di una politica delle migrazioni ragionevole e fondata su strumenti totalmente diversi dalla politica di asilo. Non si può dire che i migranti vanno aiutati sul posto e poi tagliare la spesa per l'aiuto allo

sviluppo. Ma nemmeno si può invocare una politica più muscolosa e poi non essere disposti a mandare i soldati, anche all'estero.

È possibile bloccare le frontiere interne all'Europa?

No, non è possibile. È insensato e autolesionista. Negli ultimi decenni hanno funzionato sempre e solo gli interventi sull'altra sponda del mare: in Albania durante la crisi balcanica, in Libia quando si è riusciti a accordarsi con Gheddafi, in Turchia oggi per bloccare la rotta balcanica. Anche la rotta africana va bloccata a sud del Mediterraneo. Costa economicamente e umanamente, ma meno del riempire l'Europa di muri, reticolati e dogane?

L'Europa deve lasciare entrare tutti?

No. Non ha senso. Anche l'accoglienza e la solidarietà sono risorse limitate. Non solo ma l'emigrazione impoverisce gravemente i paesi di origine che vedono partire le loro forze migliori.

Ognuno deve essere libero di risiedere dove vuole?

In un mondo equilibrato sì, ma oggi la situazione non è questa: è prioritario lottare contro l'obbligo di partire invece che per la libertà di farlo. Così come è necessario trattare con interlocutori non proprio raccomandabili (Erdogan; Al Sissi; forse persino Assad), così è necessario fissare delle priorità nella promozione di diritti e libertà. ■

Fulvio Pezzati,

già presidente della commissione per l'integrazione e il razzismo, nella rubrica Migranti del mare delinea una lettura socio politica del fenomeno migratorio affrontando in ogni puntata un aspetto diverso



MIGRANTI DEL MARE
rubrica video

Migranti
del mare

CARITAS
TICINO
video
su

YouTube

Lanciata l'iniziativa per il congedo di paternità

Un'iniziativa
per permettere
anche ai padri
di occuparsi
dei loro bambini
dopo la nascita

di DANTE BALBO

Travail Suisse, l'organizzazione mantello che si rifà alla dottrina sociale della Chiesa, promuovendo anche la politica di protezione familiare, ha lanciato una iniziativa che permetta ai padri di occuparsi dei loro figli nel primo anno di età, con un congedo di paternità di almeno quattro settimane. Le firme saranno raccolte da giugno 2016.

La Svizzera è uno dei paesi europei con la legislazione di protezione della famiglia più arretrata, seconda solo al Portogallo, e le radici di questo per Renato Ricciardi, segretario OCST - tra i promotori dell'iniziativa - sono riconducibili ad un difetto di origine della politica e della cultura elvetica.

Per restare nell'ambito dell'iniziativa ad esempio, non si è riusciti a far passare nemmeno fra coloro che hanno lanciato l'iniziativa, l'idea che

il problema non fosse di equiparare i padri alle madri in una sorta di egualitarismo alla rovescia, ma di riconoscere alla famiglia come tale la possibilità di occuparsi di un bambino, conciliando con questo compito anche l'opportunità di continuare a lavorare con eguale diritto per entrambi i genitori.

Il modello in tal senso sono i paesi nordici, Svezia e Norvegia, per i quali tutto questo è un diritto acquisito da molti anni.

In Svizzera si teme che questo incida troppo a livello fiscale, perché si tratterebbe di finanziare il con-

gedo di paternità o di maternità con le imposte. Oltre al fatto che una tale evenienza è smentita da chi vive nei paesi scandinavi, si tratta ancora una volta di una que-

Perché la politica ritrovi la sua responsabilità nei confronti della famiglia

stione più profonda, che ha a che fare con la mentalità degli Svizzeri. Renato Ricciardi riconosce che la difficoltà maggiore è convincere le persone e i partiti che di que-

sto dovrebbero fare un impegno politico, che la famiglia non è una questione privata e che la politica familiare non può essere abbandonata alla contrattazione fra parti sociali, datori di lavoro e sindacati. Anzitutto perché si è comunque constatato che in materia non si sono fatti passi avanti concreti negli ultimi anni; in secondo luogo perché anche restando in ambito economico gli svantaggi della situazione attuale sono evidenti per tutta la collettività. Dati non recentissimi ma significativi indicano che 300.000 persone in Svizzera hanno dovuto rinunciare alla loro attività lavorativa o perché non avevano a disposizione strutture che potessero accogliere i loro bambini, o che hanno deciso di non lavorare per potersi occupare del loro figlio. L'iniziativa per il se-

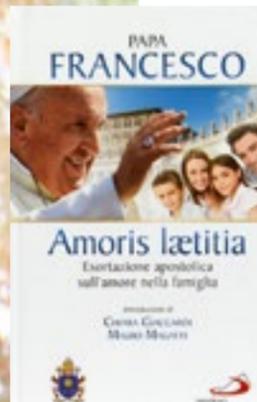
gretario del sindacato cristiano, al di là del fatto che sondaggi indicano possa oggi incontrare il favore di molta parte della popolazione, è un passo avanti per una conquista prima di tutto culturale e politica che rimetta al centro la famiglia, favorendo anche se in maniera indiretta e come un piccolo tassello, l'arresto della denatalità che anche in Svizzera è e diventerà un problema sempre più serio. Il cambiamento non lo faranno le leggi, perché molta strada si deve ancora percorrere per superare pregiudizi più antichi della legislazione, come ad esempio che un figlio è un bene per la comunità intera e non una scelta privata,

che maternità e paternità sono gli aspetti di una cura parentale da condividere, non solo perché i mariti debbono imparare a cambiare i pannolini o imboccare i loro piccoli. Forse chiedere quattro settimane o due o dieci non è la soluzione, perché ad esempio in altri paesi si tratta di un diritto che si può distribuire in diversi anni, magari a mezza giornata per volta se c'è bisogno di portare un bambino dal medico o occuparsi di lui perché è malato e non abbiamo un aiuto, ma in un paese dove gli assegni di prima infanzia sono appannaggio di un paio di cantoni al massimo, questa iniziativa è come l'ha definita Renato Ricciardi un "salutare scossone alla politica, perché ritrovi la sua responsabilità nei confronti della famiglia". ■

AMORIS LAETITIA

L'esortazione apostolica di papa Francesco per capire la famiglia

di DANTE BALBO



► "Amoris Laetitia", esortazione apostolica, papa Francesco, (cop. della vers. italiana del testo ufficiale), 2016

famiglie - aggiunge mons. Lazzeri - senza distinzione fra quelle che sarebbero regolari e quelle che non sono regolari e le abbraccia con uno sguardo veramente misericordioso, perché tutte possano capire che ci sono dei passi da compiere e tutte possono comprendere che il Signore è con loro per rendere ancora più feconda, più intensa e più profonda la vocazione dell'essere famiglia." Per questo è necessario un discernimento, personale e pastorale, cioè dei preti e dei vescovi,

ma anche di tutte le persone che possono cercare nella loro vita cosa significa accogliere e mettere in pratica la parola di Dio. Nel titolo stesso è inclusa una chiave di lettura di questo documento prezioso, come ci indica il Vescovo: "Credo che questa parola "Letizia" sia una delle chiavi per leggere tutto il testo e per includere gli aspetti più difficili. Non sempre nella vita familiare tutto è facile e tutto è immediato, eppure c'è questa letizia che in fondo è lo sguardo misericordioso di Dio sulla nostra vita, sulle nostre vicende, sul nostro desiderio di relazione. È questo sguardo buono che fa emergere nel cuore umano la letizia, perché siamo dentro la compiacenza di colui che ci ha voluti, creati e inviati ad annunciare il suo amore a tutto il mondo." ■

A CARITAS TICINO VIDEO: AMORIS LAETITIA PER CAPIRE LA FAMIGLIA

mons. Valerio Lazzeri, vescovo di Lugano
e mons. Willy Volontè, delegato episcopale
di Lugano per la famiglia

presentano l'esortazione apostolica di Papa Francesco sulla famiglia, "Amoris Laetitia", delineando l'approccio globale e gli elementi principali dell'esortazione, affrontati dal Papa con uno stile divulgativo estremamente accessibile.

CARITAS
TICINO
video

YouTube



sopra e a destra:
mons. Lazzeri e mons. Volontè,
Amoris laetitia, per capire la famiglia,
Caritas Ticino video, stagione 2016,
online su Teleticino e Youtube

La Chiesa si è interrogata negli ultimi due anni e mezzo attorno alla famiglia e alle sue traversie, con ben due sinodi sfociati ora in una esortazione apostolica, cioè un documento in cui il Papa tira le fila dei discorsi, accogliendoli e integrandoli in uno strumento di lavoro e riflessione da restituire al mondo intero, religioso e non, con indicazioni su quanto la fede e gli uomini e le donne credenti

hanno da dire sulla vita dell'istituzione fondante di ogni società umana. Per gettare uno sguardo a caldo su questo ponderoso volume, che a prima vista potrebbe spaventare, ma che è scritto con un linguaggio singolare, abbiamo chiesto a mons. Willy Volontè delegato episcopale per la famiglia della Diocesi di Lugano e al Vescovo mons. Valerio Lazzeri qualche impressione.

"Questo documento - suggerisce il delegato episcopale - per coloro che pensavano ad uno stravolgimento della dottrina in realtà

è proprio dentro alla continuità della dottrina della Chiesa." Tuttavia novità importanti riguardano ad esempio il linguaggio, come ci conferma il Vescovo: "Credo faccia parte della pedagogia di Francesco proporre le verità di sempre, ma con un afflato, uno slancio, una capacità di entrare nel concreto della vita delle persone che non cessa di stupire." Un linguaggio che tocca i sentimenti, apre alle emozioni, secondo lo stile del Papa che ha costruito in questo modo uno strumento comunicativo eccellente. Prima di tutto viene offerta della famiglia una visione entusiasman-

te: la scelta di un uomo e una donna di vivere insieme per tutta la vita, diventa manifestazione della vita stessa di Dio. Il realismo dell'Esortazione apostolica è evidente nella pedagogia in essa contenuta. Lo ribadisce monsignor Volontè "Questo documento, pedagogicamente, ti fa entrare nella verità delle cose, cioè nella dottrina della Chiesa, in modo tale che tu la possa confrontare con il tuo vissuto quotidiano, con la tua situazione concreta, anche se ferita." "L'attenzione del Papa va a tutte le

LA PRIMAVERA DEL CATISHOP.CH

Sul tabellone della facciata del CATISHOP.CH di Pregassona, un'affermazione del vescovo Corecco recita: *"l'uomo è più del suo bisogno"* cioè portatore di risorse non definito dai suoi problemi. Guardare così le persone accolte nel programma occupazionale significa non considerarle come "utenti disoccupati" ma colleghi".

di VERA GIUFFRIDA



I CATISHOP.CH è da sempre un luogo in continuo cambiamento. Anche per questa primavera tutto si colora di nuovo: un'esplosione di novità, una continua trasformazione, una nuova avventura per tutti noi. Due sono le ragioni principali: il modo in cui il negozio si rifornisce di nuovi articoli e le persone che vi collaborano. In-

fatti, il negozio non ordina quello che mette in vendita, cioè non c'è un listino da cui scegliere, ma tutta la merce è donata senza che si possa prevedere a priori cosa arriverà. Giornalmente arrivano nuovi articoli: chincaglieria, libri, vestiti, articoli sportivi, mobili e molto altro ancora. Ogni oggetto è passato al vaglio dalle mani esperte dei nostri colleghi, inviati dall'ufficio di Col-

locamento, coadiuvati dal nostro supporto e solo dopo sono messi in esposizione nel negozio e pronti per la vendita. Questo fa sì che nel negozio si possa trovare un'ampia selezione di prodotti di vario genere, con delle vere e proprie chicche per i clienti. Ogni giorno vi sono piccoli cambiamenti e tante novità, qui e lì si trovano dei nuovi angoli, si riscoprono nuovi oggetti, mobili e bellissimi indumenti. Tutto questo fa sì che ogni visita al negozio è per il cliente un'esperienza unica e irripetibile.



Ma ciò che rende veramente speciale il nostro negozio, sono i colleghi inviati dall'ufficio di Collocamento, che con grande professionalità, serietà e competenza lavorano ogni giorno per la realizzazione di questo meraviglioso progetto. Sempre col sorriso e con garbo, a volte si avvicinano a clienti che hanno bisogno di una parola gentile, di essere ascoltati, di un consiglio per l'acquisto o semplicemente di un sorriso. Si cerca sempre di puntare sulla centralità delle persone, e di aumentare le loro competenze di base, non insegniamo un lavoro, ma attraverso il lavoro insieme impariamo gli uni dagli altri il piace-

re e il gusto della collaborazione, dell'amicizia, della fratellanza, di un sorriso, delle lacrime. Sì, tutte le emozioni attraversano questi percorsi che s'incrociano. Tante volte e in tanti articoli, su questa rivista, abbiamo scritto che la persona è più del suo bisogno. Ma cosa significa in concreto, in pratica, nel lavoro di tutti i giorni? La risposta è il lavoro, inteso come strumento semplice per passare un tempo buono insieme, la risposta è la fiducia reciproca che ci scambiamo il primo giorno all'arrivo all'interno dei programmi occupazionali, la risposta è la speranza reciproca di poter fare il massimo insieme con i mezzi a nostra disposizione, la risposta è la condivisione sempre e comunque,

la risposta è che crediamo che bisogna incentivare le risorse delle persone, bisogna sostenerle in questo percorso con tutti i mezzi a nostra disposizione per permettere loro di pensare da dove e come ripartire. Un giorno e quattro mesi, un percorso stabilito, un tempo per far bene le cose insieme, per far sì che sia una buona esperienza di lavoro per tutti, un tempo di fatica condivisa. Oggi un collega mi ha detto: "Quando le persone stanno in mezzo alle persone, migliorano", mi sono fermata a pensare che a volte, basta un attimo per cambiare il corso della mia e della loro vita, basta una frase, basta un gesto, basta un abbraccio, basta un sorriso. Auguro a tutti i miei colleghi passati e che arriveranno di trascorrere una bellissima esperienza lavorativa. ■

CONIUGA ECOLOGIA E SOCIALITÀ

Un slogan che sintetizza l'investimento maggiore di Caritas Ticino: l'attività produttiva a carattere ecologico che dà lavoro a persone disoccupate.

Mi sono accorto quasi per caso che c'è una perfetta corrispondenza, un nesso strettissimo, fra la preoccupazione sociale di Caritas Ticino, che ha individuato nella lotta alla disoccupazione uno degli assi principali dell'impegno operativo, e una attenzione particolare all'ambiente che si deve esprimere a tutti i livelli, dalle diverse forme di riciclaggio all'orticoltura bio, in una visione ben sintetizzata dalla green economy. La lotta alla disoccupazione, alle nostre latitudini, è principalmente lotta contro l'esclusione sociale di chi, perdendo il lavoro, spesso rischia di perdere un "diritto di cittadinanza" in una società che determina lo "status" delle persone sulla base della loro professione. La prima domanda dopo "come ti chiami?" è sempre "cosa fai?". Ridare diritto di cittadinanza a chi rischia l'esclusione sociale si può realizzare solo dando opportunità di lavoro autentico, produttivo, nel mercato. Per questo le attività sviluppate da Caritas Ticino dal 1988 nel suo programma occupazionale sono a carattere imprenditoriale, sono inserite pienamente nel mercato, producono

un corrispondente economico che ne garantisce l'autenticità. Vedere partire i furgoni con gli ortaggi che saranno venduti nei negozi e ritroveremo in tavola, garantisce che il lavoro faticoso per produrre quegli ortaggi vale la pena, è autentico, diventa riconoscimento esplicito della dignità della persona che ha investito le sue risorse in quella produzione; e soprattutto non è per nulla un palliativo occupazionale inventato con una misura sociale per disoccupati. Quindi tutte le attività proposte nel programma occupazionale di Caritas Ticino offrono alle persone disoccupate inserite per alcuni mesi, un'esperienza lavorativa vera come quella che stanno cercando di trovare in modo stabile nel mercato del lavoro: una palestra dove riprendere un contatto positivo con l'esperienza lavorativa, esprimendo le proprie potenzialità, le proprie risorse. Questa è una visione carica di speranza sulle persone che accogliamo che si traduce anche nel genere di attività che si sono sviluppate nel corso degli anni. Credo infatti che non sia

casuale se oggi facendo la rassegna delle attività, ci troviamo in un'unità di visione economico produttiva caratterizzata da una particolare attenzione all'ambiente; probabilmente per quel logico accostamento di cui parla Papa Francesco nell'esortazione apostolica Laudato si, quando scrive: "per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri". La mostra rappresentata nella

foto è una composizione di 15 pannelli di circa 80x80cm montati su un ragno di tubi leggerissimi di alluminio, con un retro di altrettanti pannelli. 4 metri per 2 e mezzo di altezza che speriamo incuriosiscano chi ci si trova davanti, in una sintesi di concetti e di cifre descrittive della produzione e della mole di lavoro, supportate da una serie di immagini "in

azione" per esprimere questa coniugazione tra ecologia e socialità che caratterizza bene l'esperienza offerta a diverse migliaia di persone, 900 nel 2015, per affermare con forza e decisione che non si tratta di disoccupati ma di persone portatrici di risorse produttive da spendere per costruire un mondo migliore. ■



Inserito staccabile allegato alla rivista Caritas Ticino Rivista no 2 2016



**CARITAS
TICINO**

2015
RAPPORTO
DI ATTIVITÀ

Introduzione

Il rapporto di attività di Caritas Ticino 2015 mi pare opportuno che inizi con il cappello giusto: la sintesi del pensiero che definisce la missione di questa piccola organizzazione con grandi aspirazioni ed aneliti di verità.

Utilizzo le parole del rapporto del servizio sociale qui accanto: "Caritas Ticino nei suoi obiettivi ha principalmente la traduzione del mandato evangelico della Carità attraverso la mediazione della dottrina sociale della Chiesa."

Ricordando il "Vescovo, Eugenio Corecco, che ha saputo coniugare Carità e sguardo sull'uomo, superando la logica filantropica, recuperando la sostanza della dottrina Cattolica dell'inclusione e della sovrabbondanza, contro l'ideologia della penuria".

Tutti i settori, a cominciare da quello più imponente per dimensioni, quello della lotta alla disoccupazione con il Programma occupazionale che ha dato lavoro nel 2015 a 900 persone, cercano di realizzare questa visione profetica che il vescovo Eugenio ci ha lasciato in eredità. Guardare le persone come portatrici di risorse cambia il metodo di intervento e noi abbiamo l'ardire di credere che renda molto più efficaci. Le pagine che seguono sintetizzano questa sfida continua contro un pensiero debole che ci vorrebbe ripiegati sui bisogni e sui portatori di bisogni, mentre noi cerchiamo in tutti i modi di affermare che le persone che camminano per un po' al nostro fianco sono cariche di ricchezza anche se talvolta hanno necessità di sostegno per prenderne coscienza.

Roby Noris, direttore

SERVIZIO SOCIALE

Caritas Ticino nei suoi obiettivi ha principalmente la traduzione del mandato evangelico della Carità attraverso la mediazione della dottrina sociale della Chiesa. Potrebbe sembrare uno sfondo teorico che di fatto ha poco a che fare con elementi concreti come l'assistenza ai poveri, la risposta al bisogno pressante e urgente di chi non ha di che sostentarsi nell'immediato. In realtà proprio l'analisi di frasi come quella appena riportata ha misurato la riflessione del Servizio Sociale di Caritas Ticino, soprattutto negli anni '90, stimolato dalla sagacia di un Vescovo, Eugenio Corecco, che ha saputo coniugare Carità e sguardo sull'uomo, superando la logica filantropica e recuperando la sostanza della dottrina Cattolica dell'inclusione e della sovrabbondanza contro l'ideologia della penuria. All'evoluzione del Servizio Sociale ha contribuito altresì lo sviluppo dello Stato sociale particolarmente efficace ed efficiente. La sua trasformazione è continua, anche se restano alcune costanti:

- *Lo Stato Sociale nonostante segnali di incrinatura per alcune scelte discutibili, rispetto ad esempio a fasce oggi più deboli come le persone con permesso di dimora, garantisce il minimo vitale.*

- *La persona è sempre protagonista del suo sviluppo e l'operatore non può sostituirsi ad essa per ottenere un successo, che solitamente è temporaneo e inefficace o in una logica assistenziale.*

- *L'intervento deve essere ridotto all'essenziale senza mai perdere da un lato il realismo, dall'altro la fiducia e la speranza che possano emergere le risorse proprie della persona.*

I dati statistici confermano l'andamento degli ultimi anni. Ancora

prevalenti le donne, il 45% contro il 28% di uomini, mentre il restante 27% sono famiglie. Il totale è in aumento rispetto all'anno precedente di circa il 15% attribuibile in gran parte ai nuovi casi di indebitamento eccessivo. I casi nuovi sono stati il 79% contro il 21% di

CASISTICA GLOBALE (530 persone)	253 CASI
FAMIGLIE	27%
DONNE	45%
UOMINI	28%

PRESTAZIONI	Richieste	Erogate
CONSULENZA	37%	52%
SUSSIDIO	12%	5%
ALTRO	51%	43%

CASI ARCHIVIATI	53%	CASI NUOVI	75%
DURATA MENO DI 3 MESI	75%	PIÙ DI UN ANNO	19%

dossiers riportati dall'anno precedente o riaperti dopo anni.

Nonostante le previsioni di smantellamento dello Stato Sociale annunciate dai media periodicamente, l'intervento economico di Caritas Ticino per sopperire alle sue carenze non è affatto aumentato.

Il ruolo principale dei nostri operatori è di consulenza, che nel caso di indebitamento spesso consiste nel costruire ponti fra l'utente e i servizi, i creditori, o altri consulenti legali, per la pluralità di attori necessari a questo tipo di intervento.

Progetto di lotta all'indebitamento

Il lavoro si è modificato in relazione ad un nuovo bisogno emergente, l'indebitamento eccessivo, che negli ultimi anni ci ha visto

impegnati sia nella formazione di tutors volontari, sia nell'accompagnamento di utenti nei progetti di risanamento. Anche questo ambito è in conti-

nua evoluzione: il progetto di assistenza al risanamento attraverso i nostri tutors è inserito nel contesto di una piattaforma cantonale detta *Franco in Tasca*.

Dal punto di vista quantitativo si è trattato nel 2015 di una ventina di casi, meno del 10% dell'intera presa a carico, anche se operativamente molto impegnativi.



PROGRAMMA OCCUPAZIONALE

Sottolineiamo anzitutto un ulteriore balzo in avanti delle persone accolte, già numerose nel 2014 (758): 902 nel 2015. Un aumento del 20% per i disoccupati e del 30% delle persone in assistenza, rispetto al 2014, 152 persone in più, non ha comportato praticamente modifiche rilevanti al numero degli operatori presenti nelle sedi. È pertanto da sottolineare lo sforzo che i collaboratori e le collaboratrici impegnati nel settore hanno profuso per un dignitoso accompagnamento delle persone da una parte, e per un efficiente ed efficace sviluppo delle attività dall'altra. 155 persone hanno trovato nuovamente un lavoro o hanno rinunciato al diritto di usufruire delle prestazioni della disoccupazione. I partecipanti al nostro PO hanno spesso le caratteristiche richieste dal mercato e il fatto che in diversi trovino un lavoro ne è una conferma: il 50% di loro si ricolloca entro un mese dall'ingresso nel PO.

Certificazione Sistema di Gestione di Qualità ISO 9001

Si è concluso con successo il percorso di formazione e certificazione del SGQ che ha visto il nostro PO essere riconosciuto con la certificazione ISO 9001. Il percorso iniziato alla fine del 2013 ha permesso in particolare agli operatori nelle sedi di confrontarsi con aspetti di standardizzazione che dovrebbero aiutare ad una maggior efficienza ed efficacia nel proprio lavoro.

Persone inserite nel Programma durante il 2015

È pure continuata la collaborazione con SOS-Ticino per l'inserimento di richiedenti l'asilo, con la presenza durante l'anno di 22

persone, presso la sede di Pollegio, principalmente nel periodo estivo. Alcune persone richiedenti l'asilo sono pure state occupate nel campo di mirtilli che abbiamo in affitto a Gerra Verzasca. Durante l'anno 2015 hanno partecipato (vedi tabella in basso) al Programma 902 persone. Segnaliamo, in aggiunta, il contributo di 6 persone che hanno prestato Servizio civile nelle diverse sedi.

Attività nelle sedi

• Mobili - CATISHOP.CH di Pregassona e Giubiasco

A Pregassona, il CATISHOP.CH sta cementando l'esperienza dei primi 3 anni di attività, sia come luogo di accoglienza e di lavoro per i partecipanti al PO, sia per i clienti che quotidianamente varcano le porte scorrevoli del negozio, sia per gli operatori che gestiscono il personale e le attività. Il ricavo si è assestato su un lordo di CHF 1'068'000, con un calo fisiologico dello 0,5%, rispetto al 2014.

• **Riciclaggio abiti usati - Rancate**
Alla fine del 2015 avevamo posato 108 cassonetti, 5 in più rispetto alla fine del 2014. Il prodotto raccolto è stato di 294'886 KG (197'000 KG nel 2014). Il tessile, una volta selezionato e scelto è distribuito nei nostri CATISHOP.CH e nei negozi dell'usato (che beneficiano anche di donazioni dirette da privati) e venduto all'ingrosso alla Caritas Georgia, Tbilisi e a grossisti in Italia o in altri luoghi, nel 2015 per un totale di 259 tonnellate (181 nel 2014). Gli operatori di Rancate si sono occupati durante l'anno di dare un nuovo allestimento al negozio dell'usato di Chiasso dove sono state inserite, a sostegno delle volontarie, anche delle persone in disoccupazione con formazione nella vendita.

• **Riciclaggio abiti usati - Rancate**
Si sono lavorate 273 tonnellate (346 t nel 2014) di materiale elettrico ed elettronico in parte commercializzate, altre in deposito in attesa di vendita.

• Riciclaggio materiale elettrico ed elettronico - Pollegio

Si rileva un sensibile aumento dei pesi lavorati rispetto al 2014 (2037 contro 1899 tonnellate). Ciò è ascrivibile all'afflusso di televisori a tubo catodico, inadatti alla ricezione dei programmi diffusi nel nostro cantone.

• L'orticoltura - Pollegio

È continuato il progetto di formazione di due apprendisti nel settore agricolo in collaborazione con l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento e l'Azienda cantonale di Mezzana. È proseguito il progetto del vivaio di piantine che fornisce la nostra azienda e diversi partner pubblici e privati sul territorio. La produzione 2015 è stata di 20 tonnellate (26 t nel 2014) di prodotti biologici.

• Progetto Neofite

Si tratta di un progetto sperimentale in collaborazione con l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento e con il Dipartimento del Territorio che ha potuto svilupparsi durante il 2015, in modo relativamente omogeneo sul territorio del Sopraceneri, occupando 17 persone, allo scopo di disinfectare il territorio da piante invasive infestanti. Segnaliamo in particolare la settimana di lavoro ad Olivone, dove partecipanti e operatori hanno condiviso l'intera settimana lavorativa anche rimanendo a dormire negli spazi della Protezione civile messi a disposizione dal committente. Ulteriori approfondimenti sulla rivista (pag.32) e il video "Invasione di Neofite in Ticino" (online su youtube).

Programma	Persone	UOMINI	DONNE	Trovato lavoro	Finito	Interrotto	Licenziati	Assunti al 31.12.2015
%		65%	31%	26%				
LADI*	772	501	271	150	325	161	2	134
%		85%	15%	11%				
LAS**	108	92	16	5	38	26	0	39
TOTALI	880	593	287	155	363	187	2	173

*Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione

**Legge cantonale sull'assistenza



► Laboratorio smontaggio elettronica, Programma Occupazionale di Caritas Ticino, Pollegio Pasquero

SETTORE MEDIATICO

Nel 2015 il team del settore media si presenta con 3 collaboratori e due civilisti parzialmente impiegati.

CATvideo

In onda dal Natale del 1994 la trasmissione televisiva di Caritas Ticino viene settimanalmente prodotta e realizzata interamente in proprio nello studio TV della sede centrale di Pregassona (Lugano). Uno spazio che prevede informazioni, riflessioni, incontri e testimonianze. Partendo dall'osservatorio di Caritas Ticino si alternano temi sociali o di vita ecclesiale, accogliendo ospiti in studio o realizzando in esterno servizi e interviste. Un secondo spazio è dedicato alle rubriche: alcune già prodotte negli anni scorsi, altre nate nel 2015:

- *CIP (consulenza in Pillole) (da novembre 2008)* - una rubrica per orientarci nel ginepraio della socialità. Pochi minuti dedicati alle informazioni e ai consigli, per attingere alle molte risorse che possono aiutare chi è in difficoltà a mantenere un dignitoso minimo vitale.

- *Le faremo sapere (da marzo 2011)* - Ogni puntata dà voce a una persona disoccupata inserita nelle diverse attività del Programma occupazionale di Caritas Ticino. Desiderio di trovare un posto di lavoro definitivo, ma anche voglia di vivere positivamente il presente con un'esperienza lavorativa particolare anche se temporanea. Storie di percorsi a volte difficili e voglia di ripartire guardando con speranza al futuro. Una rubrica dinamica di qualche minuto per guardare al mondo del lavoro come possibilità di espressione personale e non come luogo di emarginazione.

- *Da Babele alla Macedonia* - con mons. Ernesto William Volonté (da febbraio 2015 in corso anche nel 2016) - Babele è il luogo delle parole perdute, dimenticate o deformate. La Macedonia è la culla della civiltà, della fede nella ra-

gione. In un itinerario ideale, con mons. Willi Volonté, tentiamo di ridare alla Babele che ci circonda, nella stringente attualità, dall'eutanasia dei bambini al dialogo difficile con l'Islam, le ragioni della fede, che non si oppongono alla ragione, ma la illuminano.

- *Migranti del mare* - con Fulvio Pezzati (da settembre 2015 in corso anche nel 2016) - La stagione televisiva autunno 2015 di Caritas Ticino si apre con la nuova serie "Migranti del mare" dedicata ad una riflessione con Fulvio Pezzati, già presidente della Commissione Cantonale per l'Integrazione e il Razzismo, per una lettura sociopolitica del fenomeno migratorio dal nord Africa e medio oriente verso l'Europa. Ogni puntata affronta un aspetto che dalle notizie di attualità deve portarci ad una riflessione che colga anche gli elementi dietro le quinte di questa tragedia che sta interrogando l'Europa.

- *Una scienza malinconica* - *Chiacchiere di economia elementare* - con Patrick Coggi (da settembre 2015 in corso anche nel 2016) - Le basi dell'economia per chi vuole comprendere i meccanismi di funzionamento e le analisi degli economisti spesso difficili per linguaggio o per via della struttura del pensiero economico. L'ambiente virtuale da cui l'economista Patrick Coggi parla, un cantiere egizio con elementi tecnici moderni, serve a ritrovare col patriarca Giuseppe le linee di un primordiale pensiero economico.

- *Arcipelago Famiglia* - con Graziano Martignoni (da ottobre 2015 in corso anche nel 2016) - Ventiquattro incontri video con lo psichiatra e psicoanalista Graziano Martignoni che, da un ambiente virtuale (una casetta in miniatura costruita mezzo secolo fa da un artigiano bernese), raccontando la sua esperienza di curante e di pensatore, ci aiuta a capire meglio la famiglia, a seguirne la storia, le tipologie, i diversi modelli e

le trasformazioni in atto.

- *Avvento ambrosiano* - con mons. Gabriele Diener (da novembre a dicembre 2015) - Nuova rubrica in 6 puntate con Mons. Gabriele Diener, parroco prevosto di Tesserete, riflette sui vangeli dell'Avvento secondo il rito ambrosiano, una particolare caratteristica ticinese che coniuga sul territorio parrocchie di rito diverso, con ampie enclave legate alla liturgia della arcidiocesi milanese. Non si tratta di analisi dei testi, ma di spunti presi di volta in volta per attualizzare il vangelo dell'Avvento e tradurlo in un cammino possibile per tutti, in un clima informale, quello del pub di Caritas Ticino, il Sigrid Undset Club, sorseggiando un caffè con Dante Balbo e Roby Noris.

VIDEO online

Sulle pagine web di Caritas Ticino www.caritas-ticino.ch si trova un ampio ventaglio di informazioni e in particolare il programma delle ormai 1116 puntate di Caritas Ticino video che, dal 2004, possono essere riviste su PC, Mac e tutti i dispositivi portatili. Tutto questo si iscrive nella prospettiva sempre più vicina che vedrà prevalentemente la rete quale modalità per dialogare col pubblico.

Internet

Continua lo sviluppo della presenza online col sito istituzionale di Caritas Ticino e la promozione della nostra testata informativa anche tramite i Social Network Twitter (dove il profilo di Caritas Ticino conta 1'100 follower), Facebook e YouTube. Il canale di YouTube, aperto da giugno 2008, è utilizzato per la diffusione della produzione video costituita attualmente da 1057 video. Su youtube complessivamente ad oggi si contano circa 405'670 visualizzazioni (dati del 12 aprile 2016). Nel 2015 sono state 61'418 visualizzazioni



Arcipelago Famiglia
rubrica video
con Graziano Martignoni, psichiatra e psicoanalista,
24 incontri video per capire meglio la famiglia

Rifugiati siriani sbarcano presso l'isola greca di Kos, foto "The Sun", 09.08.2015



per un totale di 182'447 minuti.

Promozione online

Continua la promozione online dei nostri prodotti video potenziando la presenza sui social media e attraverso la cura maggiore della grafica del nostro sito. A partire da gennaio 2015 gestiamo i nostri social media con la piattaforma Hootsuite.com che permette una programmazione più rapida delle nostre campagne promozionali.

Rivista

Gli argomenti trattati dalla trasmissione televisiva settimanale sono spesso riproposti dalla rivista omonima trimestrale Caritas Ticino in abbonamento e su internet all'indirizzo: www.caritas-ticino.ch. La tiratura cartacea si mantiene sulle 5'500 copie con l'invio di 3'750 copie agli abbonati. Gli introiti per abbonamento (o sostegno) coprono i costi di stampa e spedizione.

www.catishop.ch

Il negozio virtuale di Caritas Ticino, che ha una penetrazione modestissima perché penalizzato fortemente dai costi postali per la spedizione degli oggetti acquistati online, rimane comunque utile per alcuni prodotti come pubblicazioni cartacee e DVD, oltre ad essere una ulteriore forma di presenza in rete.

Produzione televisiva per terzi: Strada Regina

Nel 2015 è continuata la produzione dei servizi esterni della trasmissione religiosa Strada Regina su RSILA1 iniziata nel novembre 2005, affidata dal Vescovo Pier Giacomo a Caritas Ticino per quanto riguarda l'impegno tecnico della realizzazione video.

Nel dicembre 2015 si è conclusa la collaborazione con il Servizio pubblico, con gravi conseguenze per il settore mediatico, il decurtamento di entrate e soprattutto

il forzato e conseguente licenziamento di due collaboratori.

CATIDEPO

È un deposito strutturato su due livelli, climatizzato con controllo di temperatura e umidità, provvisto di un impianto di allarme scasso, fuoco e video sorveglianza, risponde alla necessità di coloro che hanno bisogno di collocare presso terzi i loro mobili, oggetti di ogni sorta o documenti d'archivio.

Dal 1999 ad oggi hanno usufruito del servizio 765 clienti, 87 nel 2015 dei quali 24 arrivati nel corso dell'anno. Il 63.20% sono privati cittadini mentre il restante 36.80% si trova sotto il cappello assistenza (Servizi sociali, Patronato, Ussi, Tutoria, ecc.). Nonostante la relazione col cliente sia di carattere prettamente amministrativo e commerciale, si è resa necessaria, in alcune circostanze, la collaborazione col nostro Servizio Sociale. I ricavi pari ad un introito totale di 104'616.00 CHF hanno avuto una sensibile riduzione, rispetto al 2014, del 7.53%, dovuta principalmente alla fluttuazione della clientela.

Il servizio Catidépò risponde sia ad un bisogno concreto della gente e dei servizi sociali, sia allo spirito innovativo di produzione sociale che, grazie al ricavo, permette di contribuire al sostegno di tutta Caritas Ticino.

SETTORE TECNICO E INFORMATICO

Il settore tecnico si occupa della manutenzione e dell'aggiornamento delle apparecchiature informatiche e video e degli stabili di Caritas Ticino, massimizzando l'efficienza e contenendo i costi. Grande attenzione e tempo sono dedicati all'informatica di supporto al settore media. Curiamo nelle 4 sedi la manutenzione di 61 postazioni con computer e accessori vari. Attraverso il canale di Youtube di Caritas Ticino conti-

nuiamo a garantire la diffusione dei prodotti mediali presenti anche sul nostro sito internet e promossi nelle nostre sedi Catishop su monitor collocati ad hoc.

Abbiamo concluso la migrazione su una piattaforma dati residente inTicino del sistema di servizio web hosting, mail server e deposito video e per il 2016 prevediamo il passaggio alla fibra ottica.

Procede il lavoro di aggiornamento del settore amministrativo curando l'implementazione dei database e dei programmi gestionali.

Potenziato infine il sistema di videosorveglianza.

SETTORE AMMINISTRAZIONE

Risorse

Tre collaboratrici, un collaboratore ed un responsabile, 4 tempi pieni e un metà tempo, sono le persone che si occupano del lavoro amministrativo centralizzato presso la sede di Pregassona.

Il servizio copre risorse umane, segretariato, gestione utenti, gestione finanziaria, fatturazione, pagamenti, contabilità, programmi occupazionali, preventivi e consuntivi. Grazie al nostro servizio informatico, abbiamo ancora migliorato il nuovo sistema di controllo informatizzato delle presenze degli utenti dei POT: questo programma, come una sorta di banca dati, può essere gestito direttamente da ogni sede, agevolando molto il lavoro di tutti.

Commento al consuntivo

Se nel 2016 vi sono alcuni elementi che ci rendono attenti a non abbassare la guardia, (riduzione dei contributi UMA, flessione delle entrate di Pollegio per la lavorazione di materiale elettronico, andamento ancora deficitario del PO di Rancate nel settore elettronico) la chiusura a pareggio del 2015 va letta come molto positiva: il trapasso di oltre 300'000 CHF di of-

ferte alla gestione 2016, l'ammortamento straordinario della sede di v. Lucchini a Lugano per 135'000 CHF sono i segnali più evidenti.

PROGETTI ALL'ESTERO

Progetti in Costa d'Avorio con ACTA Caritas Ticino ha sostenuto dal 2007 due progetti promossi dall'Associazione ACTA (Associazione di Cooperazione Ticinesi e Associati).

Il Progetto Costa d'Avorio 1 si è concluso un anno in anticipo sul previsto, mentre il Progetto Costa d'Avorio 2 aveva comunque l'accordo di chiusura al 2014. I due progetti sostenuti, come indicato nei rapporti degli anni passati, erano indirizzati a persone con malattie mentali ed handicap. Dall'inizio della collaborazione con ACTA, 2007, sono stati elargiti finanziamenti per un totale di 325'000 CHF (tra questi anche 100'000 CHF per un progetto -chiuso nel 2012- in Congo (RdC).

Altri progetti

Durante il 2015 abbiamo ricevuto la proposta per un sostegno a piccoli progetti presso il Monastero cistercense di Kismaros in Ungheria con il quale abbiamo già collaborato in passato per il tramite dell'Associazione Amici di Kismaros presente in Ticino. Attualmente restiamo in attesa di approfondimenti.

SERVIZIO CIVILE

Nove sono stati i civilisti impegnati nel 2015 presso le varie strutture di Caritas Ticino, che continua, nonostante il mutamento di cultura a difendere il servizio civile come scelta alternativa al servizio militare, ma ugualmente a favore del proprio paese.

Il cambiamento culturale si esplicita nel progressivo venir meno degli ideali che avevano caratte-

Bilancio di Caritas Ticino - Sintesi 2015 e 2014				
ATTIVI	2015		2014	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Attivo circolante				
Totale mezzi liquidi e titoli	513'894		639'680	
Totale crediti/transitori	489'181		392'464	
Totale attivo circolante	1'003'075		1'032'144	
Attivo fisso				
Totale mobiliare	734'026		880'654	
Totale immobiliare	9'105'004		9'349'004	
Totale attivo fisso	9'839'030		10'229'658	
TOTALE ATTIVI	10'842'105		11'261'802	
PASSIVI	2015		2014	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Capitale estraneo a breve termine				
Debiti, debiti a breve termine, debiti finanziari		1'250'445		1'315'843
Totale capitale estraneo a breve termine		1'250'445		1'315'843
Capitale estraneo a lungo termine				
Debiti finanziari a lungo termine		7'358'385		7'712'683
Totale capitale estraneo a lungo termine		7'358'385		7'712'683
Totale capitali estranei		8'608'829		9'028'526
Capitale proprio				
Patrimonio		2'233'276		2'233'276
Avanzo d'esercizio		0		0
Totale capitale proprio		2'233'276		2'233'276
TOTALE PASSIVI		10'842'105		11'261'802

zzato le grandi battaglie per un servizio civile, quando ad esso si opponevano l'incomprensione e la politica federale: Il risultato è una caduta motivazionale.

Caritas Ticino ha impegnato i propri civilisti per 714 giornate di lavoro complessive nel 2015. Anche l'anno scorso abbiamo proseguito nella riflessione per rendere sempre più esplicite le nostre aspettative, riguardo il profilo del civilista.

VOLONTARIATO

Il numero dei volontari attivi nelle varie strutture è rimasto invariato rispetto agli scorsi anni, con due gruppi impegnati nei mercatini di Chiasso e Locarno.

Nel 2015 si è strutturata una col-

laborazione con il nostro Programma occupazionale di Rancate, offrendo alle volontarie una sinergia efficace e la possibilità di sperimentare un buon rapporto con altre realtà di Caritas Ticino.

L'anno scorso ha visto tradursi in pratica la formazione dei tutors accompagnatori di situazioni di indebitamento eccessivo: alcuni di loro infatti hanno preso a carico, sotto la supervisione e l'accompagnamento del nostro servizio sociale, alcuni utenti indebitati.

Una forma ulteriore di volontariato è il contributo all'impegno di Caritas Ticino nell'informazione, sia attraverso articoli per la rivista, per esempio la rubrica sui Santi, o prestandosi per le interviste TV. ■

Consuntivo di Caritas Ticino - Sintesi 2015 e 2014					
Descrizione ricavi	2015		2014		
	Ricavi CHF	Costi CHF	Ricavi CHF	Costi CHF	
CATISHOP.CH, mercatini e boutiques	1'680'647		1'600'143		
Immobili	684'300		672'625		
Servizio Sociale	12'174		2'431		
Trattamenti psicoterapici	13'140		25'450		
Catidépo	104'616		113'141		
Finanziamento Servizi	5'000		5'000		
Rivista, pubblicità	58'368		46'491		
Produzione televisiva	216'000		220'887		
Ricavi da azioni, promozioni, corso tutor	0		0		
Interessi, bonus	4'194		5'417		
Finanziam. pubblico Programma Occupazionale	2'095'840		1'763'851		
<i>finanziam. P. O. - Confederazione LADI</i>	<i>1'775'840</i>		<i>1'663'051</i>		
<i>finanziam. P. O. - Cantone LAS</i>	<i>185'000</i>		<i>100'800</i>		
<i>finanziam. P. O. - Progetto Neofite</i>	<i>135'000</i>				
Finanziam. P.O. - Cantone salari e incentivi utenti in assistenza (LAS)	96'967		61'193		
Ricavi da attività Programma Occupazionale	861'162		861'770		
<i>sgombero mobili</i>	<i>256'336</i>		<i>295'050</i>		
<i>svuoto cassonetti per abiti Caritas Ticino</i>	<i>136'838</i>		<i>90'835</i>		
<i>orticoltura, diversi</i>	<i>87'399</i>		<i>75'611</i>		
<i>riciclaggio mat. elettrico e elettronico</i>	<i>380'589</i>		<i>400'274</i>		
Finanziamento P. O. - Caritas Ticino	783'276		1'178'897		
Offerte	9'863		42'369		
Offerte: successione, immobiliare	19'950		63'278		
Diocesi (colletta carità)	15'000		13'180		
Offerte a favore di terzi	2'300		2'065		
Utilizzo accantonamenti e offerte a favore di terzi	1'250		51'050		
Totale ricavi	6'661'046		6'729'238		
Descrizione costi	2015		2014		
	Ricavi CHF	Costi CHF	Ricavi CHF	Costi CHF	
CATISHOP.CH, mercatini e boutiques		51'191		45'027	
Immobili (affitti, spese acces., inter. ipotec., ecc.)		421'615		402'630	
Ammort. immobiliari, mobiliari, utilizzo accanton.		342'062		72'064	
Servizio Sociale		15'176		7'090	
Produzione televisiva		5'175		4'080	
Rivista, pubblicità, diversi		72'908		68'170	
Catidépo, costi d'ufficio, veicoli, volontariato		231'756		155'614	
Straordinari		-768		-7'178	
Aiuto all'estero		2'950		52'365	
Lotta contro la disoccupazione - partecipazione di Caritas Ticino		783'276		1'178'897	
Lotta contro la disoccupazione		3'834'245		3'865'712	
<i>attività (materiale, smalt. rifiuti, veicoli, ecc.)</i>	<i>472'700</i>		<i>493'824</i>		
<i>affitti-gestione, assicurazioni, ufficio, diversi</i>	<i>1'067'299</i>		<i>1'176'696</i>		
<i>salari operatori Programma Occupazionale</i>	<i>2'127'868</i>		<i>2'029'606</i>		
<i>incent. disoccupati in assistenza (LAS), altri costi</i>	<i>166'378</i>		<i>165'585</i>		
Salari collaboratori Caritas Ticino (senza P.O.), altri costi del personale		901'461		884'768	
Avanzo d'esercizio (utile)		0		0	
Totale costi		6'661'046		6'729'238	



► Alcuni operai del settore "neofite" del Programma Occupazionale di Caritas Ticino, Pollegio Pasquero



INVASIONE delle NEOFITE IN TICINO

Disoccupati ticinesi in lotta contro le piante invasive

Ticino è invaso da piante che vengono da lontano e sconvolgono l'equilibrio naturale con conseguenze di varia natura, dai biotopi dove piante e animali vengono spazzati via, ai muri che si disintegrano davanti alla forza dirompente di piante che possono crescere in aria o sotto terra fino a 25 cm al giorno. Un problema mondiale di equilibrio che crea enormi disagi anche in Europa e ovviamente in Svizzera. Come nei film di fantascienza, gli alieni non si vedono ma prima che ci si renda conto prendono il potere distruggendo ogni forma di vita. Con le piante "neofite" non siamo ancora a questo punto ma i danni cominciano a farsi sentire nella sostanziale indifferenza della popolazione che non ha ancora capito cosa stia succedendo. "In effetti è difficile, spiega Mauro Togni, collaboratore scientifico del Dipartimento del Territorio, far capire che una magnifica pianta nel proprio giardino, che fa fiori bellissimi, sta mettendo in pericolo l'equilibrio botanico di tutta la zona in cui si abita." Il Canton Ticino però due anni fa ha raccolto l'allarme e ha lanciato un progetto pilota per il 2015 e 2016 utilizzando la forza lavoro dei disoccupati in assistenza. Coniugazione quindi di una preoccupazione ecologica con una sociale: Caritas Ticino e l'Associazione l'Orto di Muzzano sono state coinvolte in un lavoro di estirpazione delle piante invasive, con la gestione di due squadre di operai, disoccupati a carico dell'assistenza. Da un anno questi operai hanno acquisito competenze particolari per riconoscere le varie specie di piante invasive,

imparando le diverse tecniche per estirparle, diventando di fatto gli specialisti in Ticino di questo problema ancora poco conosciuto. Queste piante non si possono infatti eliminare semplicemente tagliandole, perché così facendo, addirittura si diffondono ancora di più perché il materiale vegetale tagliato si propaga e attecchisce in fretta e con estrema facilità; bisogna invece sradicarle a mano, recuperando e distruggendo ogni traccia. Un lavoro su tempi lunghissimi che per questo va sostenuto economicamente dallo Stato che anche in Ticino nei prossimi anni, come ha confermato il Consigliere di Stato Claudio Zali alla conferenza stampa di presentazione del primo rapporto del progetto, giovedì 24 marzo a Morbio Inferiore, dovrà investire diversi milioni per contenere questa piaga. La squadra di Caritas Ticino chiamata "delle neofite", formata da una decina di persone, si inserisce nel programma occupazionale dell'orga-

nizzazione che dà lavoro a 150 persone disoccupate, in attività di riciclaggio di materiale elettronico, di tessile e di mobili, oltre a una produzione orticola bio. Si tratta di una attività sperimentale per i due anni del progetto cantonale che si sta già cercando di sviluppare per il futuro con contratti con comuni e patriziati che hanno capito l'utilità di investire nella salvaguardia della biodiversità del territorio. Un servizio video di Caritas Ticino, disponibile su youtube, racconta questa avventura dando voce a persone che hanno scoperto una carica straordinaria nel lavorare per il bene comune. ■



sotto: Invasione delle neofite, Caritas Ticino video, 20.03.2016 online su Teleticino e Youtube

A CARITAS TICINO VIDEO: INVASIONE DELLE NEOFITE IN TICINO

Anche in Ticino è scattato l'allarme contro le piante invasive (neofite) e il Cantone ha deciso di finanziare un progetto biennale "ad hoc" con 2 squadre di persone disoccupate in assistenza assunte dal Programma occupazionale di Caritas Ticino e dell'ass. "L'Orto" di Muzzano.

Nel video intervengono: **Stefano Frisoli e Giuseppe Crosta**

operatori di Caritas Ticino,

Sara Grignola Mammoli,

collaboratrice scient. Dip. Sanità e Socialità,

Mauro Togni, collaboratore scient. Dip. Territorio,

Marco Cassiano e Zlatko Cukic,

attivi nella squadra della lotta alle neofite di Caritas Ticino

CARITAS TICINO video su

YouTube



902 persone hanno partecipato nel 2015 al PO: 281 presso la sede di Pollegio in attività di riciclaggio di materiale elettrico ed elettronico e nell'orticoltura biologica; 264 nella sede di Rancate pure occupandosi di riciclaggio di materiale elettrico ed elettronico e di riciclaggio di indumenti usati; 212 persone a Lugano presso il CATISHOP.CH di Pregassona nelle attività di riciclaggio mobili e altri oggetti, mentre al CATISHOP.CH di Giubiasco sono stati 145 i partecipanti. Il 68% delle persone era composto da uomini, mentre il 32% da donne.

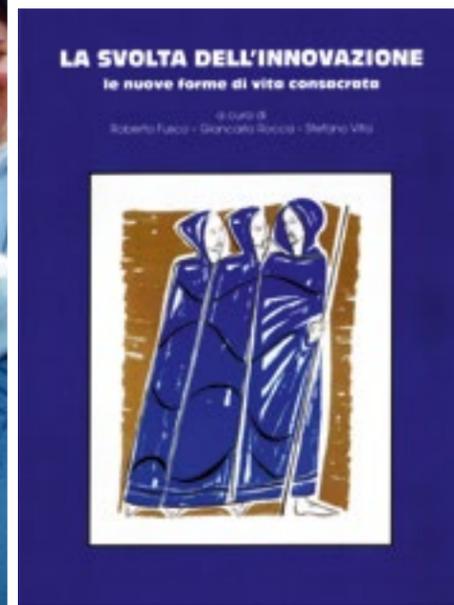
Accogliere e accompagnare 900 persone nel nostro Programma Occupazionale (PO), non è mai successo da quando, nel 1988, Caritas Ticino ha scelto questo strumento per lottare contro la disoccupazione. 772 partecipanti in collaborazione con l'Ufficio delle Misure Attive; 108 partecipanti in collaborazione con l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento e 22 partecipanti (richiedenti l'asilo) in collaborazione con SOS-Ticino. Persone che cercano un posto di lavoro -quasi esclusivamente- in Ticino e che trovano spesso una risposta negativa. Sono state in effetti 155 le persone che hanno (ri)trovato un lavoro o che hanno rinunciato al diritto di usufruire delle prestazioni della disoccupazione (in questo caso bisogna considerare che 173 partecipanti hanno continuato il programma nel 2016, dunque con possibilità di trovare un lavoro). Chi ha trovato lavoro è soprattutto chi beneficia ancora del diritto alla disoccupazione, mentre chi si trova in assistenza ha molte più difficoltà al ricollocamento. Conosciamo tutti le sfide che il mercato locale lancia quotidianamente a chi è alla ricerca di un'attività stabile e non precaria. La flessibilità, la pressione verso il basso dei salari, la ricerca di personale qualificato e con esperien-

za, la giovane età e altro ancora. I partecipanti al nostro PO hanno spesso le caratteristiche richieste dal mercato e il fatto che in diversi trovino un lavoro lo conferma. Se calcoliamo che il 50% di coloro che hanno trovato lavoro, lo hanno fatto entro un mese dall'inizio del PO, significa che ci sono ancora sbocchi possibili di ricollocamento. Tra questi c'è sicuramente una parte di persone che sono legate ad occupazioni stagionali, in particolare nel settore alberghiero e della ristorazione, altri trovano lavoro nei segmenti dell'economia locale come la vendita, l'industria o l'artigianato. Ma torniamo ai numeri per vedere in quali sedi e attività hanno lavorato queste persone: 281 partecipanti presso la sede di Pollegio in attività di riciclaggio di materiale elettrico ed elettronico e nell'orticoltura biologica; 264 nella sede di Rancate pure occupandosi di riciclaggio di materiale elettrico ed elettronico e di riciclaggio di indumenti usati. A Lugano presso il CATISHOP.CH di Pregassona abbiamo accolto 212 persone nelle attività di riciclaggio mobili e altri oggetti, mentre al CATISHOP.CH di Giubiasco sono stati 145 i partecipanti. Il 68% delle persone era composto da uomini, mentre il 32% da donne. In questo caso risultano ancora privilegiate le attività legate storicamente agli uomini, anche se la percentuale per l'inserimento di donne è in crescita grazie soprattutto all'at-

tività di riciclaggio abiti usati a Rancate, dove, il lavoro di scelta è svolto soprattutto da personale femminile. Tutte queste persone hanno permesso di raccogliere in Ticino 360'000 Kg di indumenti usati, depositati in 108 cassonetti e consegnati spontaneamente nei nostri negozi; di raccogliere in Ticino 2'310'000 Kg di apparecchi elettrici ed elettronici; di raccogliere in Ticino diverse centinaia di tonnellate di mobili usati ed altri oggetti, come libri, giocattoli, chincaglieria, nonché diverse decine di tonnellate di indumenti usati consegnate spontaneamente ai nostri CATISHOP.CH e mercatini dell'usato ai quali viene data per la maggior parte una seconda vita e di produrre 20 tonnellate di verdure biologiche. Si vuole così continuare, con lo strumento delle attività produttive, quella concezione di PO che si avvicini il più possibile ad attività reali e credibili, inserite nel mercato che diano modo a tutti coloro che vi partecipano di aumentare le proprie probabilità di ricollocamento nel mercato primario del lavoro.

È una sfida che ci siamo assunti da oltre 25 anni e che raccogliamo ogni giorno insieme a tutti coloro che accompagniamo nelle nostre quattro sedi di lavoro. Persone a cui cerchiamo di dare speranza e motivazione, elementi determinanti per raggiungere lo scopo di ritrovare un posto di lavoro. ■

Aumentano le sfide



► Alcuni fratelli e sorelle della Comunità Francescana di Betania insieme al fondatore, Padre Pancrazio, foto di Nicola Allegri

niata anche dall'attenzione alla forma liturgica, così come l'annuncio e l'evangelizzazione sono elementi portanti vissuti non come apostolato personale o cammino individuale ma espressi nella stessa visibilità della comunità che vive insieme e mette ogni cosa in comune. Non mancano le fatiche come in ogni comunità, accentuate dalle difficoltà di nuove esperienze che non hanno una tradizione secolare alle spalle (per secoli i monasteri sono stati maschili o femminili e le famiglie che servivano i monaci vivevano in spazi

rigorosamente separati). Per questo il 10% di queste aggregazioni è da annoverare fra le comunità già chiuse. Il rapporto con la Chiesa è complesso. Da un lato l'istituzione ha tempi lunghi di accoglimento delle forme nuove di vita

consacrata, come del resto ha sempre avuto anche in passato, sia per ragioni di prudenza, sia perché le stesse comunità sono una realtà fluida, in divenire, ancora da costruire. Si è immaginato di costruire una specie

di legge quadro, da elaborare per disciplinare tutto questo fermento, ma già si teme sia troppo stretto per adattarsi alla realtà come è vissuta nei diversi paesi. Il secondo aspetto è il ruolo delle nuove comunità in relazione alla parrocchia e al suo possibile rinnovamento. Vi sono esperienze lodevoli, per esempio di comunità francesi a cui sono state affidate delle parrocchie, oppure di comunità neocatecumenali che hanno impostato il loro cammino in stretto contatto con la parrocchia, ma sono ancora fenomeni isolati, se pure stimolanti.

Le nuove comunità sono una bella opportunità per la Chiesa e per la società contemporanea: hanno accolto il bisogno di comunione e di condivisione presente nell'attesa giovanile degli anni '60, l'hanno vagliata nella ricchezza del Concilio e l'hanno tradotta in vita concreta che interpella e sfida chiunque le incontri. ■

sotto:

Nuove forme di vita consacrata, Caritas Ticino video, 20.03.2016 online su Teleticino e Youtube



A CARITAS TICINO VIDEO: NUOVE FORME DI VITA CONSACRATA

fra Roberto Fusco, fra Stefano Vita e p. Giancarlo Rocca

(vedi foto sopra con Roby Noris), autori del libro "La svolta dell'innovazione. Le nuove forme di vita consacrata", approfondiscono, con Roby Noris, il ruolo, l'incidenza e il messaggio che queste nuove esperienze hanno avuto ed avranno nel mondo contemporaneo.

CARITAS TICINO video su



Nuove forme di vita consacrata nella Chiesa contemporanea

"La svolta dell'innovazione"

un testo di fr. Roberto Fusco, fr. Stefano Vita e p. Giancarlo Rocca: un censimento e un'analisi storico-sociologico-statistica delle nuove comunità fondate fino al 2010

Un libro ha raccolto gli atti del *II Convegno Internazionale sulle nuove forme di vita consacrata* sorte in tutto il mondo che presentano elementi di continuità con le forme tradizionali come gli ordini religiosi, ma anche tratti di novità importanti e non facili da valutare. A Caritas Ticino video ne parlano

di DANTE BALBO

fra Stefano Vita, fra Roberto Fusco e p. Giancarlo Rocca, i primi membri di una di queste nuove comunità, la *Fraternità Francescana Betania*, che ha una sede anche in Ticino, il terzo, curatore del libro, è un sacerdote *paolino* membro dell'istituto *Claretianum* di studi sulla vita consacrata. Tutti e tre concordano che il fenomeno è massiccio e importante: comprende oltre 800 comunità, molte delle quali negli Stati Uniti.

La prima questione riguarda le origini di queste realtà comunitarie: sono nate dal concilio Vaticano II e dalla sua novità di sguardo sulla Chiesa e sul mondo, oppure sono figlie della rivoluzione culturale del '68 e del movimento *hippy* che l'ha preceduta e accompagnata? Sicuramente non si può fare un taglio netto, ma è interessante cogliere questa convergenza e il bisogno di spazio di condivisione non solo abitativa ma soprattutto esistenziale che le nuove comunità

SVEZIA

dove la
prostituzione
diminuisce!



► Sweden flag, www.flickr.com

di MARCO FANTONI

tre, aspetto questo -di per sé- non scontato altrove nell'approccio globale al problema.

Le aspettative verso questa legge andavano nella direzione di ottenere un effetto deterrente nei confronti degli acquirenti di prestazioni sessuali a pagamento, diminuendo il numero. Un altro aspetto considerato era quello di veder diminuire la prostituzione di strada e nuovi reclutamenti. Un ulteriore fattore stava nel fatto di rendere più difficoltosa l'organizzazione dall'estero di attività legate alla prostituzione in Svezia.

Tutto ciò quali risultati ha dato? In uno studio (www.prostitutionresearch.com) dell'avvocato svedese Gunilla Ekberg, consulente speciale sul tema della prostituzione e sul traffico di esseri umani della Divisione del Genere del Governo svedese, si indica come nel 1999 erano 125 mila gli uomini svedesi stimati che acquistavano prestazioni dalle 2500 prostitute almeno una volta all'anno. Dal 1999 il numero delle prostitute in strada è diminuito tra il 30% e il 50%, mentre il reclutamento di nuove donne si è quasi fermato. Si rileva inoltre come il numero di 2500 prostitute sia sceso dopo l'introduzione della

nuova legge ad una quantità non superiore alle 1500 persone nel 2002. Significativo il numero delle prostitute che esercitano in strada che risulta non essere superiore alle 500 persone, su una popolazione di nove milioni di abitanti.

Ora, questa legge non sarà la panacea a tutti mali, diversi rimangono i punti discutibili, pare, ad esempio, che i clienti rimasti siano più aggressivi e violenti nei confronti delle prostitute. Ci si può chiedere poi dove sono finite le prostitute o dove vanno i clienti. Sempre lo stesso studio segnala che in Danimarca (4.5 mio di abitanti dove non esiste una legge che punisce i clienti) nel 1990 si registravano all'incirca 2000 donne che si prostituivano nelle strade, mentre nel 2004 se ne stimavano tra le 5500 e le 7800.

Si potrebbe dunque dire che la legge svedese non abbia risolto alcun problema, ma lo abbia solo esportato. Non penso sia solo così. Se infatti altri paesi, come la Norvegia o appunto la Francia che già lo hanno fatto, si muovessero sempre più nel solco svedese, lo sfruttamento e il traffico delle persone a fini sessuali verrebbe limitato a beneficio di tutta la società. ■

per il sesso è illegale. Pertanto il cliente è punibile, ma non lo è chi si prostituisce. Il motivo principale della scelta del paese scandinavo, sta nell'importanza per la società di lottare contro la prostituzione (www.government.se). In effetti, quest'ultima è considerata un fattore che può provocare gravi danni sia ai singoli, sia alla società tutta. Ad essa sono associati, infatti, aspetti come la grande criminalità, tra cui il traffico di esseri umani a fini sessuali, le aggressioni, l'acquisto e lo spaccio di droga. È pertanto comprensibile che la decisione governativa non si sia basata solamente su una riflessione legata ad un solo discorso di acquisto e vendita di prestazioni sessuali, ma si sia andati ben ol-

Nicolas Sarkozy e cioè quello di punire le prostitute, scegliendo di multare i clienti. Sì, l'Assemblea e il Senato di Parigi hanno adottato il modello di legge svedese. Insomma, qualcosa si sta muovendo anche se la strada da percorrere è ancora lunga e certo non priva di sofferenze.

Ma cosa succede in questi paesi e soprattutto quali sono i risultati ottenuti? Prendiamo il modello svedese, dove dal 1999 pagare

esempio, della Svezia, spesso addebitata come paese progressista e riformista in campi quali la sanità e la socialità. Altre nazioni, come la Norvegia e l'Islanda hanno seguito i suoi passi. Il Parlamento europeo ha votato nel febbraio del 2014, a maggioranza, una risoluzione che va nella medesima direzione dei paesi citati.

E, udite, udite, anche la Francia lo scorso mese di aprile ha rovesciato il concetto dell'ex presidente

Svezia: ne avevamo parlato sulla precedente rivista. Puniamo il cliente per ridare dignità alle persone, a chi si prostituisce e ai clienti stessi. Non è una novità e in alcuni paesi le leggi già prevedono questa pratica. Non stiamo parlando di nazioni bacchettone o comunemente definite conservatrici e retrograde. Stiamo parlando, ad

Prostituzione:
punire il cliente
in alcuni paesi
la legge prevede
già questa pratica,
oltre la Svezia, anche Norvegia,
Islanda e infine la Francia

bello fare i conti senza l'oste?



Finalmente, ho trovato un lavoro!". "Finalmente, ho il mio appartamento!", "Finalmente vado in pensione!". Sono cambiamenti di vita che tutti hanno sperimentato almeno una volta. Che gioia aver raggiunto la meta che ci era prefissata o tanto aspettata. Tutto bello,

ed entusiasmante, ma soprattutto nuovo: ci vuole quindi qualcosa di diverso per sottolineare il cambiamento.

Lavoro finalmente trovato: il primo acquisto sarà un'auto, ma rigorosamente nuova perché, dopo tanto aspettare, non si può acquistare un'auto d'occasione. Il leasing è

d'obbligo. E poi, una vacanza senza i genitori ci vuole: la meta sarà l'Australia. Costosa, certo, ma un piccolo finanziamento risolverà tutto. Si può fare. E poi i vestiti, qualche cena, un week end rilassante alle terme, il parrucchiere, fine settimana a Zurigo a fare shopping. Niente di esagerato. Basta non spendere più di quanto entra.

L'appartamento nuovo: va arredato. Senza andare dal mobiliere più caro ma comunque arredare lo con stile, non mobili da quattro soldi. Devono avere una certa personalità. Poi l'appartamento deve avere una bella posizione, vista lago e senza vicini che fanno rumore sopra la testa: si può spendere anche metà dello stipendio,

Indebitamento:

dall'osservatorio del Servizio sociale di Caritas Ticino alcuni suggerimenti per evitarne il rischio

La pensione, una casa nuova, un nuovo lavoro: eventi che cambiano il proprio "status quo" e possono portare ad una pianificazione frettolosa del proprio budget

tanto poi si risparmia sul resto, ma non sui vestiti (tanto si ordinano e si pagano a fine mese).
L'agognata, meritata pensione. Secondo pilastro ritirato, ora si godono tutti i soldi risparmiati per viaggiare. Via subito e siccome non si è mai potuto fare, un bel giro del mondo in crociera. Tanto è tutto compreso, e se manca qualcosa, c'è sempre la carta di credito. Qualche vestito nuovo, la macchina fotografica con gli obiettivi giusti. Al resto penseremo al ritorno.

Tutte queste situazioni non sono disastrose se vengono ben pianificate. Il problema sorge quando ci si dimentica che ci sono anche altre uscite oltre a quelle che, giustamente, uno pensa di fare quando si verifica un cambiamento di vita; ci si dimentica di dover accantonare il denaro per quelle spese che verranno in futuro: le tasse, le fatture mensili ricorrenti come la cassa malattia, la luce e il mangiare. Gli imprevisti: riparazioni dell'auto, manutenzione,

malattie, perdita del lavoro, dopo il periodo di prova o se ci sono problemi con il datore di lavoro, l'arrivo di un bambino. Le tasse e le detrazioni sullo stipendio che sono tante, e quindi l'appartamento comincia a costare più della metà dello stipendio. Si può continuare all'infinito perché non si sa mai ciò che può capitare.

In tutti questi casi, per evitare l'indebitamento vale una sola regola: pianificare bene le uscite, con un esperto, un amico, un parente, un collega, uno che ci sia passato prima di noi. Insomma una persona che abbia esperienza. Farsi aiutare, o meglio, farsi consigliare bene quando ci sono dei cambiamenti importanti di vita ascoltando coloro che hanno maggiore esperienza, per far tesoro dei loro suggerimenti e godersi realmente il nuovo "status" e non solo l'entusiasmo iniziale. Meglio un solo cambiamento alla volta e costruire un budget con l'ausilio di moduli che oggi, si trovano facilmente anche su internet. Il sito Budgetberatung.ch, che ha una versione in italiano, fornisce esempi di budget per tutte le situazioni. Sono utili e di accesso elementare. Aiutano a pianificare tutte le spese impreviste e quotidiane, sia che viviamo da soli o in famiglia, con figli o senza, lavoratori o pensionati. Prima di affrontare qualsiasi cambiamento importante è quindi utile fare questo piccolo sforzo per evitare di indebitarsi facendo "conti senza l'oste" e per godere a lungo delle scelte fatte. ■

Il priorato di Rüeeggisberg

di CHIARA PIROVANO



L'

arte e l'architettura sfidano l'eternità, spinte spesso da un fine celebrativo. Ma la prova del tempo non è sempre clemente con gli edifici e, per svariate vicissitudini, capita che anche quello più impo-

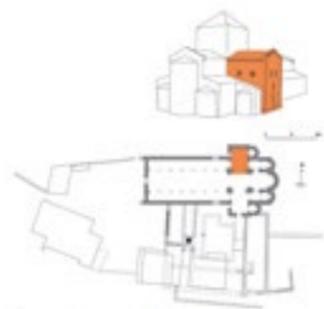
nente diventi lo spettro di sé stesso. Nonostante questo, ci si presentano, a volte, delle eccellenti sinergie tra l'ambiente e ciò che resta di un complesso architettonico che, per quanto manchevole, è ancora in grado di dirci quasi tutto di sé e dei secoli che ha attraversato.

È questa la sensazione che si percepisce visitando i resti del priorato di Rüeeggisberg, probabilmente uno dei più antichi monasteri del Canton Berna.

Primo priorato cluniacense in area germanofona: fu nel 1075 circa che il barone Lütold von Rümli-gen decise di donare alla famosa abbazia borgognona di Cluny, la chiesa di S. Martino a Rüeeggisberg per la fondazione, appunto, di un monastero.

La chiesa del priorato, di cui restano oggi solo il transetto nord e poco altro, realizzata intorno all'ultimo quarto dell'XI secolo, fu dedicata ai SS. Pietro e Paolo: imponente e verosimilmente ispirata all'architettura della seconda chiesa abbaziale di Cluny (più nota agli specialisti come Cluny II), si presentava come una basilica a tre navate con transetto, conclusa da 5 absidi (di cui 2 sfalsate rispetto alle tre del presbiterio e coro).

Gli studiosi indicano influenze nord-italiane, soprattutto per quanto riguarda la decorazione scultorea ed altri particolari strutturali che fanno presumere che il complesso si sviluppò su un progetto basato sui dettami dell'ordine cluniacense ma realizzato con maestranze lombarde. Scalpellini e lapicidi crearono a Rüeeggisberg una serie di ricchi capitelli deco-



rativi (alcuni conservati nel museo adiacente i resti del complesso) e ciò che ne resta testimonia senza dubbio il loro desiderio di dare vita e vivacità alle superfici murali: motivi di influenza romanica e alto medievale, che, secondo alcuni studiosi, hanno richiami precisi ad esempio a Romainmotier ma anche nella basilica di sant'Abbondio di Como (vedi "Sant'Abbondio" Rivista 4, 2013) corroborando così l'ipotesi della provenienza di scultori e lapicidi dall'Italia settentrionale.

I monaci, che, anche nel periodo iniziale o nel momento di maggiore fioritura non superarono mai la mezza dozzina, dimostrarono di essere esperti nell'amministrare i loro numerosi beni, gestendo il tutto in modo centralizzato e previdente, riuscendo a risollevarsi da vari momenti di crisi economica. Il priorato, ci dicono gli studiosi, oltre a detenere la signoria giurisdizionale, ecclesiastica e territoriale di Rüeggisberg, aveva possedimenti

a Guggisberg e Alterswil (incluse le chiese), Plaffeien e Schwarzenburg, altri tra la valle dell'Aar e l'Emmental e inoltre vigneti sul lago di Biemme. Forte del sostegno dell'alta nobiltà locale, Rüeggisberg, che nel 1148, aveva due priorati subordinati, Röthenbach im Emmental e Alterswil, rimase durante tutto il Medioevo, il monastero più importante della Svizzera.

Dopo il 1300 inizia il suo declino e la rovina di vari edifici del complesso, e, a parte un momento di rinnovamento legato alla presenza del priore Simon di Nyon, finì, nel 1484, per essere incorporato al neonato capitolo collegiale di San Vincenzo della città di Berna.

Nel 1532 il priorato fu abbandonato definitivamente. La chiesa fu chiusa nel 1541 durante la Riforma, e ciò che ne restava fu usato, per nostra fortuna, come magazzino agricolo, salvaguardandone la sopravvivenza, tant'è che gli altri edifici, privi di utilizzo, furono demoliti e il materiale smantellato venne riutilizzato altrove.

Le fondamenta del complesso, riemerse grazie alle campagne di scavo risalenti al secolo scorso, restano oggi a raccontare ai visitatori la storia di un priorato che, attraverso l'operato dei suoi monaci, ha partecipato alla creazione di un significativo paesaggio economico e culturale. ■



in questa pagina:

- pianta e ricostruzione assonometrica del complesso
- Transetto nord, alcuni particolari della parte esterna

a pagina 45:

- Transetto nord, volta interna
- Lato est

Per approfondimenti:
 - www.gantrisch.ch
 - www.kirche-rueggisberg.ch
 - www.rueggisberg.ch

di PATRIZIA SOLARI



Sant'ANICETO

papa

Quando ero piccola, il mio inseparabile peluche, invece del classico orsacchiotto, era uno scimpanzé dalle fattezze molto realiste (di marca Steiff!). Cosa c'entra questo mio ricordo personale con il santo scelto per questo numero della rivista? C'entra, e mi si perdoni l'irriverente collegamento (se non ritornerete come bambini...), perché si chiamava... "Anicetto": un nome trovato esercitando la mia capacità di lettura prescolastica (da qui la storpiatura...) scorrendo le parole stampate delle pagine di un calendario. E ho il ricordo preciso di quando ho ricevuto il regalo e di quando leggevo il nome. Chissà perché mi era piaciuto? Anticipo del futuro interesse per i santi?...

Sant'Aniceto viene ricordato il 17 aprile (in alcuni calendari il 20), giorni nei quali mi accingo alla redazione, mentre la rivista uscirà nel periodo del Corpus Domini; proveniva dalla Siria e si occupò del dissenso sulla data della Pasqua: ecco scovati alcuni nessi con questo santo, come vedremo meglio in seguito. E l'occasione per me di scoprirlo a mia volta¹.

Aniceto dunque, di origine siriana, viene rappresentato con l'attributo della ruota, sulla scia della leggenda che lo voleva figlio di un fabbricante di carri. Esercì il suo papato dal 155 al 166 e, succedendo a Pio I, trova tra i suoi una confusione drammatica. Dall'Oriente è arrivato il teologo Marcione, accolto nella comunità romana e stimato per la sua generosità e il suo rigore morale, che però divulga una dottrina basata su un Dio Padre di Gesù Cristo, distinto dal Dio dell'Antico Testamento: due divinità, uno Salvatore e l'altro Giudice. Marcione trova seguaci e fonda una sua Chiesa, nominando vescovi e preti. Per il vescovo Aniceto, la dottrina si combatte con la dottrina, studiando di più per orientare i

fedeli; e ugualmente si combatte con l'esempio. Perciò nomina un buon numero di nuovi preti e diaconi, e da ciascuno pretende di più, a cominciare dalla moralità, che dev'essere autentica e anche visibile. Ad esempio: niente più ecclesiastici con chiome fluenti, ma capelli corti per tutti.

Aniceto "eredita" da Pio I la diatriba in merito alla data della Pasqua² e tenta la strada della concertazione, incontrando a Roma il vescovo orientale Policarpo di Smirne. "Sul momento la controversia non si compose, ma è interessante il fatto che, pur nel vivo della discussione, Policarpo venne invitato da Aniceto a celebrare la liturgia eucaristica in seno alla comunità romana, come segno di unità, indipendentemente dalle divergenze."³ Una dimostrazione di come "l'eccellenza della celebrazione eucaristica è sentita dalla coscienza cristiana immediatamente fin dalle origini"⁴ e un'indicazione di metodo per affrontare le divergenze.

Aniceto vive momenti di dura persecuzione sotto l'imperatore Marco Aurelio. Per il vescovo di Roma, l'angoscia quotidiana di undici anni è questa Chiesa da salvare, nelle

vite dei fedeli e nella certezza della dottrina; da stimolare con energia, ma anche con discernimento tra l'essenziale e il secondario. Aniceto muore durante la persecuzione. Il suo corpo (ed è la prima volta per un vescovo di Roma) viene seppellito nelle cave di pozzolana⁵, che si trasformeranno in seguito nelle catacombe di san Callisto. L'inserzione del suo nome tra quelli dei santi martiri compare nel Martirologio di Adone e passa poi nel Martirologio Romano.

Per i curiosi: Anicetto, ormai sessantenne e un po' spelacchiato, è ancora reperibile appollaiato sui ripiani di una delle mie tante biblioteche...■

Note al testo:

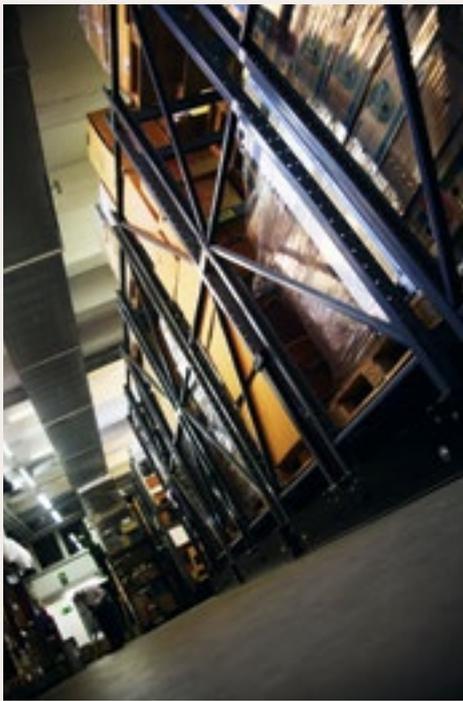
- 1: Notizie tratte dal sito www.santiebeati.it e AAVV, *Il grande libro dei santi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, pp. 149-150
- 2: Papa Pio I (140-145) tenta di risolvere la questione, fissando per tutti la prima domenica dopo il plenilunio di primavera. Ma i cristiani d'Oriente hanno una data fissa, il 14 del mese lunare di Nisan, in cui ha inizio la Pasqua degli Ebrei. Recentemente si sta riprendendo la questione per arrivare, forse, a un accordo. (Cfr *Giornale del Popolo* del 30 aprile 2016 - Inserto *Catholica*)
- 3: GIUSSANI, Luigi, *Perché la Chiesa*, Rizzoli, Milano 2003, pp. 135-136
- 4: *Ibidem*, p. 135
- 5: Materiale ghiaioso di origine vulcanica



Aniceto papa con Costantino imperatore e sant'Elena, intonaco dipinto, 1962



www.catidepo.ch



il deposito per i tuoi MOBILI

CATIDDEPO

di Caritas Ticino

Via Merlecco 8 - 6963 PREGASSONA

mail: catidepo@caritas-ticino.ch / telefono: 091 936 30 20





CAMPAGNA CASSONETTI

grazie per il sostegno a:

COMUNI

Agno	Coldrerio	Pollegio
Airolo	Comano	Ponte Tresa
Aranno	Cureglia	Porza
Arogno	Curio	Pura
Astano	Giornico	S. Antonio
Bellinzona	Giubiasco	Sementina
Biasca	Isonne	Sobrio
Bioggio	Lavertezzo	Sonogno
Brusino Arsizio	Lodrino	Stabio
Campione	Lugano	Vezia
Canobbio	Manno	Vogorno
Capriasca	Massagno	
Caslano	Melano	
Castel S. Pietro	Mendrisio	
Chiasso	Monteggio	
Claro	Novaggio	
Cavigliano	Personico	

PRIVATI

City Carburol (Riviera)
Collegio Papio (Ascona)
FLP - Ferrovie luganesi (Agno)
La Posta
La Halle (Bioggio)
Seminario Diocesano *San Carlo* (Breganzona)
Tarchini Group (Manno)

PARROCCHIE

Ascona
Balerna
Lugano - *San Nicolao della Flüe* (Besso)
Losone
Rancate



l'azione continua...



BIOCASSETTA

OGNI SETTIMANA

PRESSO I NOSTRI CENTRI

informazioni e prenotazioni: catibio@caritas-ticino.ch



Polleggio - Pasquero
CATIBIO
www.caritas-ticino.ch

